

AMERICANI Sofisticato come la Stein e arguto come Twain. Tre i romanzi tradotti in Italia
Everett, la parola al confine tra realtà e finzione

■ di Sara Antonelli

Autore di quindici strabilianti romanzi - ma anche di racconti e poesie - Percival Everett è uno dei maggiori scrittori statunitensi contemporanei. Ieri pomeriggio, nel bel mezzo della settimana in cui in Francia lettori osannanti e accademici di grido ne celebrano la grandezza in una nutrita serie di convegni, letture e incontri pubblici, la Casa delle Letterature di Roma ha offerto ai lettori italiani la possibilità di familiarizzare con i suoi ultimi tre romanzi, gli unici tradotti in italiano: *Cancellazione* (Instar Libri), *Glifo* e *La cura dell'acqua* (entrambi pubblicati da Nutrimenti). Tre romanzi originali, a tratti addirittura spiazzanti, e ciò nonostante mai inaccessibili, essendo Eve-

rett un autore ancora oggi innamorato del mestiere di creare con la parola scritta. Ancora oggi, ovvero in una contemporaneità in cui la voce di un romanzo rischia di confondersi con quella multiforme e accattivante di una realtà che ci appare progressivamente più illusoria. Soprattutto oggi, in un panorama culturale in cui la voce di un autore rischia costantemente di sovrapporsi a quella già incontrata in altri testi di altri autori, e in cui una trama romanzesca troppo spesso finisce col ricordarci quella del romanzo che abbiamo appena finito di leggere o della fiction che abbiamo appena finito di guardare in televisione. A Everett, ai suoi romanzi, alla sua voce personalissima, tutto

questo non potrà mai accadere, perché a differenza della maggior parte degli scrittori postmoderni più spensierati e di successo, egli non si accontenta di immergere la sua prosa nella babele linguistica che ci circonda, ma decide ogni volta, in ogni romanzo e in modi sempre diversi e sorprendenti, di esplorare la zona di contatto tra realtà e finzione, non tanto per misurare la tenuta della prima a contatto con la seconda quanto per interrogare la zona grigia ed eccitante in cui si produce il significato, non tanto del romanzo quanto della singola parola, che è poi il suo strumento creativo. Ecco perché in *Glifo* i lettori si trovano alle prese con un personaggio, Ralph, che è un

bambino di pochi mesi e al contempo una scaltra e ironica rappresentazione sia del linguaggio sia dell'opera d'arte, dei loro trabocchetti e delle loro (in)finite possibilità di significare. Ed ecco perché i protagonisti di *Cancellazione* e di *La cura dell'acqua* sono entrambi scrittori fantasma, ma anche uomini alla disperata ricerca di una lingua per comunicare e per «fare» arte. Ecco, infine, i motivi che dovrebbero spingerci tutti a leggere i romanzi di Everett: perché da bravo artigiano della parola, è sofisticato come Gertrude Stein, arguto come Mark Twain, parodico come Cervantes, fantasioso come Lewis Carroll, autoriflessivo come Henry James, fulmineo, irresistibilmente comico, imprevedibile, imperdibile come Percival Everett.

**Artigiano
 della parola
 è fulmineo
 comico
 imprevedibile
 e imperdibile**

